

IN MEMORIAM: ATTILA T. SZABÓ (1906-1987)

Autore del dizionario etimologico-enciclopedico della lingua ungherese di Transilvania

All'età di 81 anni, il 3 marzo 1987, è scomparso improvvisamente a Kolozsvár (Cluj-Napoca) il professore Attila T. Szabó, il nestore nonché la personalità più carismatica fra i linguisti magiari operanti oltre ai confini della Repubblica Popolare Ungherese.

Nato il 12 gennaio 1906 a Fehéregyháza (Albești), nel cuore della Transilvania, rimase orfano, assieme a quattro fratelli a nemmeno due anni di età. La madre fu costretta a trasferirsi a Dés (Dej) presso la propria famiglia; qui esercitando la professione di maestra elementare, riuscì ad allevare i figli seppure tra grandi ristrettezze. Compiuti gli studi inferiori a Dés, Attila T. Szabó si iscrisse al Collegio Riformato di Kolozsvár, e, dopo la maturità, cominciò a frequentare teologia nella stessa città. Durante il terzo anno ebbe modo di perfezionarsi, in virtù di una borsa di studio, presso le Università di Edinburgo e di St. Andrews, in Scozia. Nel corso degli studi superiori ebbe professori eccellenti come il linguista Bálint Csúry e l'archivista-storico Lajos Kelemen: fu appunto quest'ultimo ad indirizzare Attila T. Szabó alle ricerche di archivio, le quali furono decisive per tutta la sua futura attività di studioso. Negli ultimi anni della preparazione conobbe le opere di Zoltán Gombocz e poté usufruire anche della guida e dei consigli del maestro Dezső Pais. Il contatto con le personalità più insigni della linguistica ungherese orientò sempre più decisamente Attila T. Szabó verso le ricerche linguistiche; sebbene avesse portato a termine gli studi teologici, non esercitò mai alcuna attività ecclesiastica. Dal 1930 in poi, ottenuta presso l'Università romana di Kolozsvár l'abilitazione all'insegnamento, per poco più di un lustro svolse attività didattica in varie istituzioni scolastiche, e cioè nel Magistero del Collegio «Bethlen» di Nagyenyed (Aiud) e nel Collegio «Wesselényi» di Zilah (Zilău); dopo, però, il richiamo delle ricerche d'archivio si fece talmente forte da costringerlo ad abbandonare l'insegnamento per divenire ricercatore presso l'archivio dell'«Erdélyi Múzeum». Tornò alle cattedre nel 1940, anno in cui fu nominato professore ordinario nell'Università di Kolozsvár; ivi insegnò storia della lingua ungherese e dialettologia, per oltre tre decenni, con un'interruzione di soli due anni (nel 1950 fu sospeso da ogni attività didattica).

In alcune righe si possono difficilmente riassumere i frutti scientifici del lungo periodo trascorso nell'Ateneo claudiopolino. Occorre ricordare, prima di tutto, la peculiarità primaria nel suo genere nella storia della geografia linguistica ungherese, e cioè le prime carte dell'atlante linguistico dell'ungherese della Transilvania. [Esse riguardano i territori di Kolozsvár e di Kalotaszeg (Depresiunea Huedinului); i questionari riguardo ad altre intere regioni transilvane sono stati elaborati e schedati, ed aspettano di poter essere pubblicati. Non meno lavoro fu dedicato dal prof. T. Szabó al repertorio dei to-

ponimi della Transilvania: ben a settecentomila dati ammonta l'intero materiale, di cui, finora, hanno potuto vedere la luce solo alcune elaborazioni monografiche, e cioè il materiale riguardo a Nagyenyed, Dés, Zilah, Kolozsvár e Szásznyíres (Nireş). Come lavori minori, ma non di minore importanza dobbiamo ritenere le monografie in cui sono stati elaborati certi ambiti particolari del linguaggio transilvano (p.es. i vezzeggiativi a Kolozsvár e a Marosvásárhely (Tîrgu Mureş); i nomi di persona figuranti nei toponimi ecc.) Gli articoli e i saggi linguistici del professore sono stati riuniti in una collana di sei volumi curata dalla Casa Editrice Ungherese «Kriterion» di Bucarest (1970-1985). Anche per la realizzazione delle suddette opere fu necessario non abbandonare le ricerche di archivio; entrato in pensione nel 1971, il prof. T. Szabó concentrò ancora di più le sue forze su tale lavoro, per portare a termine la redazione dei progettati dieci volumi del grandioso *Dizionario etimologico-enciclopedico della lingua ungherese di Transilvania (Erdélyi Magyar Szótörténeti Tár)*. Non gli fu concesso di poter assistere alla realizzazione del sogno tanto vagheggiato, dal momento che l'edizione completa del dizionario rimane compito penoso di noi posteri.

Membro onorario dell'Accademia delle Scienze Ungherese (1977) e dottore «honoris causa» dell'Università degli Studi di Debrecen (1986), Attila T. Szabó fu sepolto con il sentito cordoglio di centinaia e centinaia di claudiopolini, amici e colleghi ungheresi, tedeschi e romeni nell'antico cimitero monumentale — chiamato «Házsongárd» — di Kolozsvár. Spetta ora a noi sconfiggere quella che pare un'ironia crudele del destino — e cioè fare in modo che la denominazione di quel camposanto in cui egli ha trovato l'estremo riposo, la quale è anche l'ultima parola che conclude i volumi del dizionario finora pubblicati, non rimanga anche il lemma che segna la fine dell'opera maggiore di Attila T. Szabó.

Országos Széchényi Könyvtár

* * *

Dei dieci volumi progettati del *Dizionario etimologico-enciclopedico della lingua ungherese di Transilvania* sono finora apparsi, a cura della Casa Editrice Ungherese «Kriterion» di Bucarest, quattro volumi: il primo nel 1975 (lettere A-Cvillig); il secondo nel 1978 (Cs-Elsz); il terzo nel 1982 (Elt-Felzs), e l'ultimo nel 1984 (Fém-Házs). È noto che altri due volumi sono stati interamente redatti ed è prossima la loro edizione; è stato raccolto, inoltre, l'intero materiale dei volumi mancanti e ne è in atto la redazione.

Quando, nel 1975, è uscito il primo volume, tutti i filologi erano sbalorditi nel vedere realizzarsi la grandiosa impresa di T. Szabó. Alla raccolta del materiale e alla redazione di un lavoro di tale portata partecipano, di solito, diversi *team* o addirittura studiosi di interi istituti — in questo caso —, invece, era noto che quanto ci stava davanti era frutto di un'attività individuale sia nello spoglio delle fonti sia nella definizione dei criteri per la disposizione del materiale. Soltanto dal secondo volume in poi si sono inseriti anche altri studiosi (per lo più allievi del professore) nei lavori, e anch'essi prevalentemente nel lavoro di redazione; a tutti e tre i volumi hanno collaborato F. Kósa, J. Nagy (a lui si devono anche gli equivalenti in romeno), M. Vámszer, K. Vigh, J. Zsemlyei e B. Kelemen (a lui sono dovuti i corrispondenti in tedesco); hanno collaborato inoltre P. Gergely, E. P. Dombi, M. Masay e Zs. Szabó. La redazione è stata curata, nel caso di ogni volume, dalla sorella del professore, Judit T. Szabó.

La genesi dell'opera affonda le proprie radici in un lavoro iniziato in gioventù, quando ancora all'inizio della carriera, il prof. T. Szabó si propose di comporre un dizionario calcato sul modello del *Magyar oklevél-szótár* di István Szamota, dizionario composto in base agli antichi materiali degli archivi in territorio ungherese. Lo scopo originario del professore di Kolozsvár, cioè quello di raccogliere i toponimi della Transilvania e di comporre, in questo modo, il parallelo del dizionario di Szamota anche per la Transilvania, si tramutò, man mano che le dimensioni del materiale da lui raccolto crescevano — e più precisamente dagli anni Quaranta in poi — in un dizionario enciclopedico: in questo nuovo dizionario i toponimi non avrebbero più avuto un ruolo centrale, vi sarebbe stato invece incluso tutto il lessico ungherese emerso dai materiali manoscritti degli archivi transilvani. Dopo anni ed anni di lavoro, trascorsi con lo spoglio dei materiali rinvenuti negli archivi, il progetto del Dizionario è stato abbozzato, per la prima volta, dal compilatore stesso nel 1956; dovevano poi passare ancora quasi vent'anni, perché si potesse pervenire ai primi risultati concreti.

Le dimensioni del lessico (quello incluso nei volumi usciti e quello raccolto per i volumi in preparazione) ci colmano di stupore. Quando, nel '56, il progetto del Dizionario era stato delineato, il materiale ammontava a cc. 100.000 schede; fino ai nostri giorni sono state spogliate tutte le fonti indicate in liste apposite all'inizio dei volumi, e il numero dei dati si aggira attorno a vari milioni. Dai dati fornitici dallo stesso autore e dai conti dei collaboratori e dei recensori, nei primi quattro volumi è stato riportato soltanto un terzo delle schede, e per ragioni di spazio, i compilatori sono costretti a selezionare continuamente il materiale ancora da includere.

Il Dizionario differisce da quelli che lo hanno preceduto non soltanto per la vastità del materiale raccolto ma anche perché il suo carattere presenta una novità nella storia della lessicografia ungherese. Mai, nei lemmi di un dizionario composto prima dell'impresa del prof. T. Szabó, sono stati fusi in maniera talmente organica dei dati linguistici ed informazioni di natura enciclopedica. A ragione tutti i recensori dell'opera ritengono uno dei pregi maggiori del *Dizionario* questa totalità del carattere che permette all'utente di poter cogliere, fin nei minimi particolari, tutti gli aspetti della vita nella Transilvania dei secoli precedenti. Il carattere enciclopedico del Dizionario si rivela anche nella disposizione del materiale eseguita dal prof. T. Szabó: il compilatore presenta i vocaboli-lemmi sempre in frasi intere, così il lato enciclopedico — la presentazione dei denotati stessi — avviene appunto nel testo; il lato linguistico — l'esplicazione del significato dei vocaboli — è risolto, invece, tramite brevissime spiegazioni in ungherese e dagli equivalenti in romeno e in tedesco.

Il metodo impiegato dal prof. T. Szabó, quello cioè di spogliare documenti manoscritti di interi archivi (comunali, di famiglie nobili, ecclesiastiche ecc.) ha permesso al compilatore di poter presentare, di «fotografare» (come diceva lui stesso) la lingua ungherese transilvana nel suo vero stato e in ogni suo minimo particolare, come essa era veramente tra il XV e il XIX secolo. Dalla semplice ma pertinentissima scelta del materiale è scaturita poi una nuova qualità: i manoscritti custoditi negli archivi delimitano una netta cerchia di generi letterari ivi appartenenti: le lettere, gli atti giuridici, gli inventari, le testimonianze, i decreti, gli ordinamenti, i documenti dell'anagrafe ecc. appartengono tutti ai generi letterari «umili», e per la loro stesura venne usata, appunto, la lingua ungherese comune. Questa lingua ungherese comune dei generi umili è stata registrata nel *Dizionario*, nella sua completa realtà: per la prima volta nella storia della

lessicografia nostrana hanno potuto entrare in un dizionario parole di origine latina o straniera senza alcun controllo puristico, rispecchiando, con la loro semplice presenza, la vera composizione del lessico ungherese dei secoli precedenti. La mera registrazione dei dati costringerà, in molti casi, gli studiosi della lingua ungherese alla revisione critica di molte affermazioni fatte in precedenza. (Per riportare un esempio, rimanendo nello stesso tempo nell'ambito dei latinismi, basti ricordare che «entro i lemmi verbali cominciati per *d* il 55% degli esponenti è di origine latina» — una realtà incontestabile, questa, appunto perché attestata dai dati di fatto della lingua, alla quale finora non era stata attribuita abbastanza importanza).

Nel lemma l'esponente è seguito da una breve spiegazione in ungherese e dagli equivalenti in romeno e in tedesco. Le esplicazioni sono formulate molto concisamente, anzi, nel caso di parole notissime della lingua comune, la spiegazione in ungherese può mancare del tutto (p.es. *donga* 'doga della botte'). Soltanto nel caso di arcaismi gli equivalenti sono stati ampliati e in questi casi assumono un valore inestimabile come informazioni linguistiche, storiche e etnografiche. Non sono stati elevati a esponente i nomi propri, solo nel caso in cui essi siano diventati nomi comuni. Entro il lemma, le accezioni delle singole parole non seguono complicati modelli di polisemia: i diversi significati della stessa parola si susseguono, divisi l'uno dall'altro tramite numeri arabi, nell'ordine cronologico della loro evoluzione storica. Le parole omonime costituiscono lemmi a sé stanti; per distinguere gli omonimi appartenenti a diverse parti del discorso (p.es. *borító* agg. e sost.) sono stati usati i numeri romani. Nel lemma sono state riportate anche le collocazioni più frequenti delle parole elevate a esponente; avendo indicato tali nessi fissi di parole, il Dizionario ci fornisce un valido *corpus* per ricerche tipologiche nell'ambito dei sintagmi verbali e nominali, e tra questi ultimi, sulle possibilità della composizione nominale nella lingua ungherese.

Obiezioni riguardo al Dizionario sono state elevate riguardo ad un unico punto, e cioè sulla scelta degli esponenti. Dopo aver preso in considerazione i modelli offerti dai suoi predecessori per quanto concerneva gli oggetti da elevare ad esponente, il compilatore ha accettato e imitato quello impiegato nel già citato *Magyar oklevél-szótár* di Szamota; questo metodo eleva a esponente anche forme lessicali alterate (derivate, suffissate o composte). Altri precursori come gli autori del *Magyar Szófejtő Szótár* (Budapest, 1941), del *Magyar Etymologiai Szótár* (Budapest, 1914-1944), o dell'*A magyar nyelv történeti-etimológiai szótára* (Budapest, 1967-1976), ovviamente perché sono dizionari prettamente etimologici, hanno preferito scegliere il metodo «classico» etimologico, secondo cui solo forme-base vengono elevate ad esponente. In conseguenza del metodo adoperato dal prof. T. Szabó forme attinenti spesso sfuggono all'utente, specialmente nei casi in cui l'ordine alfabetico stretto non permette la facile individuazione di tali forme, in quanto voci etimologicamente attinenti sono separate da altri lessemi. Le stesse critiche, però hanno formulato subito anche una proposta di rimedio per la menzionata «carenza» del Dizionario: corredato di un indice nel quale le singole forme-base rimanderebbero a tutte le alterazioni formali riportate nel dizionario, esso non procurerebbe nessuna difficoltà all'utente nell'individuazione delle voci attinenti.

I lemmi ci forniscono ancora altre informazioni utilissime. Ogni frase-esempio è corredata dalla data di apparizione — così ogni vocabolo ci si presenta come se fosse un essere vivente, e tramite gli esempi siamo testimoni della nascita e della vita (e a volte dell'estinzione) dei singoli vocaboli. In forma di abbreviazioni è indicato anche il terri-

torio di origine delle frasi citate: appunto per questo il *Dizionario* può essere usato anche come valida fonte per ricerche dialettologiche.

* * *

Nel momento in cui piangiamo la scomparsa di questo saggio linguista che seppe scegliere l'unica, anche se la più difficile via per un transilvano che volesse servire nello stesso tempo alla scienza ed anche alla propria nazione ungherese, la via, cioè, di un lavoro individuale mai interrotto per sessant'anni, ci auguriamo di poter vedere realizzarsi il suo desiderio: quello dell'edizione completa dei dieci volumi dell'*Erdélyi Magyar Szótörténeti Tár*.

ZSUZSANNA FÁBIÁN

OSZK
Országos Széchényi Könyvtár